

IVG

I lavoratori Tirreno Power si offrono come cavie: “Controllate noi per capire se la centrale uccide”

di Redazione

29 Aprile 2016 - 8:26



Vado Ligure. “Nessuna delle istituzioni preposte a farlo ci ha mai controllato. I casi sono due: **o ritengono che stiamo bene, e allora la centrale non inquina, oppure, se ritengono che la centrale inquina, vuol dire che a nessuno interessa se moriamo**”. Ben più di una semplice provocazione, ma una volontà concreta da parte della neonata associazione dei lavoratori di Tirreno Power, denominata “Alcev”, che hanno presentato **formale istanza**, tramite il loro studio legale, **per chiedere di essere sottoposti ad uno “screening sanitario”** per conoscere le loro condizioni di salute dopo anni e anni di lavoro all’interno della centrale a carbone vadese.

L’istanza è indirizzata ai Comuni di Vado, Quiliano, Savona, Spotorno, Bergeggi, Noli, Albissola Marina e Superiore, alla Provincia di Savona, all’Asl 2, alla Regione Liguria, all’Agenzia Regionale Sanitaria, all’Arpal e, per conoscenza, al Ministero dell’Ambiente, a quello della Salute e alla Commissione Parlamentare di inchiesta sul ciclo dei rifiuti.

“I lavoratori sono le vittime di questa situazione - spiega l’avvocato **Nadia Carmen Brignone** - stiamo affrontando la questione lavorativa, di contributi e di salute per i lavoratori e agli studi epidemiologici. Sotto questo aspetto è stato deciso di **offrirsi come cavie proprio per indagini epidemiologiche: se la centrale è una fonte di rischio per la salute, allora i primi ad essere esposti a questo rischio sono stati propri i lavoratori**. Esposti in quanto operatori diretti della centrale e in quanto residenti del territorio”.

“I lavoratori vogliono essere analizzati e monitorati per capire il loro status di salute dopo anni di esposizione - chiarisce la legale - Questo non è ancora successo e c’è un elemento specifico: “Da una prima valutazione sommaria e atecnica effettuata dall’associazione sono emersi campanelli d’allarme in relazione alla **aumentata frequenza di aberrazioni genetiche**, per cui i lavoratori vogliono avere piena consapevolezza della loro situazione per quanto attiene alla salute”.

“Abbiamo presentato una istanza ufficiale ai comuni e alle autorità competenti - annuncia - I lavoratori danno loro disponibilità e **chiediamo una lista delle patologie che possono essere correlate all’esposizione della centrale a carbone**” conclude l’avvocato savonese.

L’istanza è stata deliberata dal Consiglio direttivo dell’associazione, come spiega **Vincenzo Giamello**, presidente e legale rappresentante del gruppo che, sebbene sia nata solo a marzo, riunisce già **164 iscritti** tra lavoratori ed ex lavoratori della centrale Tirreno Power: “Siamo lavoratori e cittadini, e vogliamo tutelare la nostra salute e fare chiarezza su **una vicenda che ha distrutto un migliaio di posti di lavoro e che ci ha messo alla gogna mediatica, accusandoci di essere degli assassini**. Ma a noi non è stato mai fatto alcun controllo”.

Il concetto è semplice: dato che tra le motivazioni della chiusura c’è quella legata al rischio sanitario per il territorio, i lavoratori chiedono di conoscere le proprie condizioni. “**Se stiamo male, lo vogliamo sapere** - è il concetto - **se invece stiamo bene, allora avevamo ragione noi**. Basta calunniare i lavoratori della centrale”. Giamello rivela anche come i lavoratori si ritrovino loro malgrado “ostaggio” del loro posto di lavoro: “**Oggi con la legge Fornero siamo costretti a rimanere vincolati all’azienda, pena la perdita dei contributi**. Una situazione inaccettabile e per questo abbiamo avviato questa istanza”.



“Noi siamo stati messi in un angolo, come se fossimo estranei al territorio in cui viviamo - denuncia - mentre i lavoratori sono parte integrante del comprensorio savonese”. E per provarlo mostra un grafico, con la dislocazione sul territorio degli iscritti all’Alce: 45 vivono a Vado e Quiliano, 61 tra Savona e Spotorno, 42 nel comprensorio tra Varazze e Pietra e soltanto 15 sono più distanti. “Nell’interesse della nostra salute e di quella dei nostri figli vogliamo chiarezza” conclude il presidente dell’associazione.